

UNO SPASSOSO RACCONTINO

(a cura di Raffaele Ballore)



ANTONIO UBERTO - 1958

Non è nostra intenzione sbeffeggiare nessuno, ma oltre al curioso ilare aneddoto è una maniera come un'altra per ricordare un uomo che ormai è entrato a far parte dei "personaggi" del paese. Ringraziamo la figlia Rita che, molto divertita, ci ha concesso molto volentieri di far conoscere lo spassoso racconto.

Parliamo di Antonio Uberto, noto *marrànu*, mitico *bandidore*, un paesano che lavorava per il Comune, impiegato in mansioni come messo comunale, curatore del cimitero e in più seguiva e organizzava le funzioni in parrocchia. Abilmente "istruito" dallo zio Costantino Uberto, famoso diacono tutto fare e *bandidore* a sua volta anche lui, nonché solenne cerimoniere di ogni avvenimento religioso.

Il racconto si svolge in paese a fine anni '60 del 1900, dilaga la 'moda' di consumare al bar le pizzette e le uova sode, ottimi e ghiottissimi prodotti preparati dalla mitica Chiarina Caddeo, originaria di Bortigali, maritata con Nino Balia.

Pure il nostro Antonio Uberto *marrànu* non rimase indifferente alla cosa, soprattutto perché, alla faccia del suo figurino esile e magro, era una grandissima forchetta. *Tziu Antoni* però, non mise in conto che i due prodotti confezionati da Zia Chiarina erano una bomba in quanto a calorie.

Il messo comunale tutto fare fu ricoverato per oltre una settimana all'ospedale a seguito di indigestione e complicazioni per una storica mangiata di queste pizzette, accompagnate da una incredibile quantità di uova sode che gli causò scompensi metabolici, il corpo e il viso zeppo di protuberanze e vistose escrescenze da far paura. Divenne il tormentone del periodo, la gente parlava, parlava e scommetteva sul quantitativo del cibo ingurgitato da Antonio.

Una volta rientrato al lavoro, dopo la convalescenza ma ancora addosso i segni dell'abbuffata, per confutare la diceria che lo definiva divoratore addirittura di 50 uova e altrettante pizzette, i suoi colleghi comunali senior Giovanni Crisponi e Gonario Ballore escogitarono un sotterfugio per sapere con sicurezza la quantità di cibo mangiato dal dipendente comunale, conoscendo il carattere schivo di Antonio, sempre reverenziale, sempre attento a non commettere errori durante il suo lavoro, estremamente timoroso di qualsiasi eventuale provvedimento disciplinare nei suoi confronti. Chiamato al loro cospetto con un fare serio e finto modulo da compilare gli dissero:

«...Antonio, la Sezione di Controllo vuole sapere il motivo della tua assenza dal lavoro e ricovero ospedaliero, noi stiamo segnando che il tutto é dovuto a causa dell'ingerimento di 50 uova e 50 pizzette...»

Al che lo spaventato Antonio con forte schiocco di mani giunte in giuramento e colpo al petto, innocentemente dichiarò:

... *mih! bollu juro, urini solu duas dusinas de ovos e vinti pitzettas!...*

(... ve lo giuro, erano solamente due dozzine di uova e 20 pizzette!)

I due colleghi volponi a stento trattennero le risate sino a quando il povero messo comunale non abbandonò il serio ufficio. Appena uscito entrambi contemporaneamente, con le lacrime agli occhi dalle risa, esclamarono: "...solu?!"